

RICERCA E 4D È BIOACQUARIO

INTERRATO SOTTO IL LAGHETTO DELL'EUR, PRONTO A SODDISFARE LA CURIOSITÀ DI SCIENZIATI E A FAR DIVERTIRE GRANDI E PICCINI: ALLA SCOPERTA DI MEDITERRANEUM IL PRIMO PARCO ITTICO DELLA CAPITALE. DOVE NUOTERANNO ANCHE I PESCI ROBOT

DI ALESSIO NISI



L'ACQUARIO
NAScerà sotto
LA PASSEGGIATA
DEL GIAPPONE.
A LATO UNO DEI
PESCI ROBOT

Ben 14.000 metri quadrati. Ma non si vedono, perché stanno sottoterra. Un parcheggio a Eur Palasport. Che non si vede, perché è completamente interrato. E' stato inaugurato pochi mesi fa (cosa più unica che rara) prima del taglio del nastro: 700 posti auto già a disposizione della città. E poi ancora, 4.000 metri quadrati dedicati alla ricerca scientifica e alla cura delle specie ittiche in difficoltà, dove verranno allestite delle speciali vasche curatoriali, all'interno delle quali saranno inseriti pesci robot che avranno il compito di monitorare, studiare e avvicinare i pesci in cura senza alterare il loro equilibrio. Pesci robot? Sì, proprio così, all'Eur, all'incrocio con via Cristoforo Colombo, dove la città è pronta per lanciarsi verso il litorale, accompagnata dalla sagoma del palazzo dell'Eni, sarà inaugurato il prossimo anno l'Acquario di Roma, il Mediterraneo: uno spazio interrato, con vasche alte fino a 10 metri, con pesci nati in cattività. E poi auditorium, negozi e tanto divertimento, anche in quattro dimensioni.

Finalmente anche la città eterna avrà il suo bioparco dedicato al mare: divertimento, gioco, una vera e propria esperienza immersiva, ma anche attenzione alla ricerca e alla sostenibilità. Perché al progetto dei sofisticati pesci robot e all'applicazione di sistemi di ultima generazione da inserire nel delicato ecosistema marino hanno preso parte, oltre ai bioingegneri dell'Acquario di Roma, il Campus bio medico di Roma, l'Enea, Sapienza-Università di Roma e la Xam. Una volta immersi nell'acqua, grazie al particolare rivestimento con speciali materiali plastici, sarà praticamente impossibile distinguere i pesci reali dai pesci robot. La speciale pelle di questi ultimi è frutto del lavoro dei migliori professionisti del settore: un progetto totalmente *made in Italy*. Insomma, all'Acquario di Roma ci si diventerà sul serio. Si tratterà di un'esperienza a trecentosessanta gradi a livello marino. Un qualcosa che si può

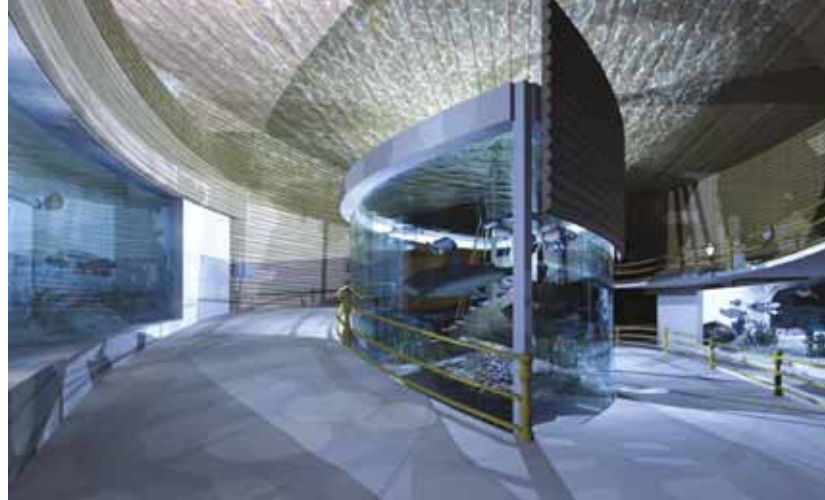
raggiungere solo grazie alla tecnologia del *4D interactive* e che immergerà in un oceano di sensazioni olfattive, visive e tattili che certamente non lasceranno indifferenti. Un nuovo *must*, dunque, per i cultori del mare, che in questo spazio troveranno pane per i loro denti. Gioia per grandi e piccini: un'area che sembra avrà molto da dare in termini educativi e non solo, poiché la grande innovazione non si rileva solo nei contenuti multimediali, quanto piuttosto in vere e proprie riproduzioni di specie che vi creeranno difficoltà nella distinzione tra finzione e realtà. Per la prima volta in un ambiente simile, assieme ai pesci reali, nelle vasche, si troveranno dei veri e propri piccoli gioielli di meccanica.

«Il lago artificiale ricoprirà interamente la struttura – spiega Luigi Mini, 63 anni, l'architetto che è di casa nel cantiere dell'opera - e tutto sarà com'era prima. Dal punto di vista



L'OPERA DOVREBBE ESSERE PRONTA NEL 2012

L'Acquario di Roma dovrebbe aprire i battenti alla fine della prossima estate. Nato dalla collaborazione fra Merlin e Mare Nostrum, avrà un biglietto di ingresso con un prezzo che si aggirerà tra i 14 e 21 euro. Nelle vasche pesci robot (aiuteranno a studiare gli animali in difficoltà) e solo creature nate in cattività e non prese dal mare. Non ci saranno mammiferi, perché hanno bisogno di luce e la struttura è sotterranea. E' prevista anche una vasca oceanica che ospiterà squali. Nel cantiere lavorano mediamente 30-40 operai. Nei prossimi mesi sarà chiuso il cantiere sotterraneo e sarà collocato l'impianto di aerazione e di illuminazione.



dell'impatto naturalistico la struttura è fatta in modo tale da non arrecare danni. Non sono state fatte opere che hanno creato deviazioni in termini di regimentazione delle acque. Non ci sono paratie, né pali». Non solo. Tornerà com'era prima la passeggiata del Giappone e il teatro Verde. Forse anche prima dell'inaugurazione. «Rientreremo nei tempi - sottolinea Mini, mentre percorre la galleria sotterranea - il tipo di lavorazioni che stiamo eseguendo dipendono molto dal tempo. Se piove forte, l'acqua entra. La forchetta di inaugurazione comunque è tra luglio e settembre 2012», dice ancora. Proprio mentre indica con il dito la vasca più grande.

Fu l'architetto Marcello Piacentini, papà dell'Eur, a immaginare per primo un acquario nel quartiere romano



«Ce ne sarà una oceanica per i pesci più imponenti».

A progettare l'Acquario di Roma è stato Domenico Ricciardi, classe 1936, ingegnere che ha ideato anche il Torrino Nord e Tor Carbone. Per Ricciardi la struttura permetterà a Roma di variare la sua offerta turistica. «Oltre al binomio storia e religione, l'idea è dare ai turisti anche qualcosa in più in termini di scienza e ambiente. L'acquario e i suoi robot contribuiranno a fare innovazione tecnologica che aiuti la ricerca».

Per questo «ringrazio chi ci ha criticato quando vent'anni fa pensavamo di fare un acquario tradizionale». Ricciardi ha spiegato che «i momenti più delicati del progetto sono

stati quelli legati alla necessità di convincere i politici che questo non poteva essere un acquario normale, ma uno spazio con una visione molto più ampia. Certamente divertente, coniugando 4D e 3D con le emozioni. I bambini vedono i pesci che gli vengono addosso in un ambiente immersivo. Se i bambini non vanno nei fondali - abbiamo pensato - allora portiamo i fondali dai bambini». Poi rivela: «Ho scoperto che non sono stato io ad aver pensato per primo a questo progetto. Fu l'architetto Piacentini, che progettò l'Eur, a pensare che sotto il lago potesse esserci un acquario. E' un'idea che ho ripescato, ma che mi piaceva e che volevano in molti».

Interamente finanziata con capitali privati, l'opera è stata realizzata in collaborazione tra Merlin, che già gestisce 40 acquari, e Mare Nostrum, consorzio italiano che si occuperà della parte scientifica e della ricerca.